

# Pound, la sintesi di Europa e Cina

ROBERTO MUSSAPI

**I**l nome di Ezra Pound è giustamente celebre, tra i massimi poeti del tempo moderno, per il poema *Cantos*, in cui, ispirandosi al capolavoro danteresco, e attingendo profondamente all'*Odissea*, scrive un'opera poetica novecentesca in cui la poesia, pur nel suo lampeggiamento visionario e lirico, torna a essere narrazione, calderone, magia, cronaca di secoli e paesi lontani e diversi. Il poema è grondante, sapienza dell'antica Cina, canti di trovatori, viaggi, una perenne condanna dell'usura come atto di sumanante dell'uomo...

I *Cantos* non hanno, a mio parere, la perfezione assoluta dei capolavori poemati di Eliot, *La terra desolata*, *Gli uomini vuoti*, i *Quattro quartetti*, che inscrivono il cosiddetto "modernista" e di fatto geniale Eliot nel Pantheon dei classici.

Sono un poema diverso, incandescente, a tratti luttuoso, spesso lampeggiante, una prova di talento poetico in atto, quanto sperava e pretendeva, sopravvalutandosi, Joyce nel suo *Ulisse* tutto sommato antimitico e preminimalista.

Ma oggi, in cui si celebra il cinquantenario dalla morte del grande americano autoesiliatosi in Italia, è il momento, a mio parere, di sottolineare come Pound non è solo l'autore dei *Cantos*, certo l'opera più possente e suggestiva, ma poeta di gran-

dezza assoluta anche prima, colui che rifonda la lirica d'Occidente.

Il poeta di *Personae*, di *A lume spento*, non solo non è inferiore all'epico dei *Cantos*, ma forse addirittura lo supera. Quando Borges in *L'invenzione della poesia*, scrive che la lirica da secoli tende a involuzione e a chiudersi, nonostante grandi autori, avendo perso l'impulso narrativo da cui nasceva in Grecia, e il romanzo, separatosi da *epos* e poesia tendeva a declinare in minimalismo, anche qui nonostante la presenza di grandi autori, non sottolineava, come intendo fare io, come e quanto Pound avesse ripreso la lirica ai suoi fondamenti. I greci, e i latini Properzio e Catullo, poi dalla sua nuova nascita (Cavalcanti e gli stilnovisti), miscelando come un alchimista questa straordinaria lirica d'Occidente e poi d'Europa con quella dei Cinesi, dal maestro Li-Po ad altri. In *A lume spento* Pound fa rinascere la lirica nel suo incanto, nella sua tremenda magia... Aveva tagliato il capolavoro di Eliot, *The wasteland*, e il grande Eliot aveva accettato i tagli, drastici, cosa non comune...

Giovane, si era recato in Irlanda a salutare, omaggiare, e anche criticare l'astro già nato e non nascente William Butler Yeats, il quale, colpito dalla spavalderia del suo franco e ipercritico ammiratore, ne aveva accettato consigli riconoscendo in lui un talento prodigioso, lo

stesso che lo aveva portato a capire gli *elisir* ideogrammatici della poesia cinese e quindi del mondo d'Oriente che affascina-va Yeats.

Non altrettale intuito mostrò Pound innamorandosi di Mussolini, che vide e descrisse alla radio, in Italia, come un nemico dell'usura, una sorta di padre fondatore simile all'americano Jefferson... Questi abbagli crearono al poeta non pochi problemi, e comprensibilmente: un cittadino statunitense appoggia un dittatore contro cui il suo paese sta combattendo. Certo, ma non fu l'unico a avere tali abbagli, anche Ungaretti, fondamentale poeta italiano, fu sedotto dal fascismo.

Nessuno dei due torse un capello a nessuno: io sono nato a Cuneo, medaglia d'Oro della Resistenza, la mia poesia *Il cimitero dei partigiani*, in cui come Virgilio mi guida il comandante Azzurro, il Partigiano Beppe Fenoglio, ha fatto conoscere Cuneo a gente di Caracas, Belfast, Parigi, Londra, Dublino, Madrid... Ma nonostante io sia nato a Cuneo e Boves, in provincia di Cuneo, rasa al suolo e distrutta dai fascisti, Boves brucia ancora, dobbiamo distinguere tra le azioni e i reati di opinione. Pound non capì niente del fascismo, ma era un uomo mite, e non si umilia, come fece il governo statunitense, non si umilia un poeta e un uomo per un reato di opinione... Bisogna leggere con quale ingenuità non violenta immagini un Mussoli-

ni che evidentemente non sapeva essere assassino dei Matteotti, dei Rosselli, e poi di migliaia di ebrei condannati dalle leggi razziali...

Non sapeva e non capì queste cose, ma aveva capito moltissimo del mistero della poesia e dell'uomo, come ora mostrano due libri che meritano recensione a parte, e ampio spazio: Patrizia Valduga traduce benissimo Pound ma anche crea, come sanno a volte fare i poeti, un libro insieme altrui e suo. Ezra Pound, *Canti I-VII*, (Mondadori, pagine 114, euro 18,00) è libro degno di Pound e della poesia italiana. Altro libro importante e felicemente appena uscito, è *I Cantos di Ezra Pound. Una guida* (Edizioni Ares, pagine 184, euro 15,00 - lo stesso editore nell'occasione propone anche Massimo Bacigalupo, *Ezra Pound. Un mondo di poesia*, pagine 408, euro 27,50). Luca Gallesi, l'autore, è uno dei maggiori esperti poundiani, nonché studioso di valore.

«Chiamare persone e cose con i loro nomi. Trovare le giuste denominazioni, perché la terminologia sia esatta» scrive in *Guida alla Cultura Ezra Pound*. «Si potrebbe arrivare a credere che la cosa che importa, in parte, è una sorta di energia, qualcosa di più o meno simile all'elettricità o alla radioattività, una forza che trasfonde, salda e unifica. Una forza che somiglia piuttosto all'acqua che sgorga attraverso sabbia chiarissima e la mette in veloce movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARI

Enfant prodige, tagliò e corresse Eliot e Yeats. Nei "Cantos" fonde l'Oriente antico, il Medioevo e il mondo contemporaneo. Ma pure le prime opere sono degne di nota

A mezzo secolo dalla morte resta fondamentale, pur ingannandosi sul fascismo. Punito per le idee, di azioni criminose non si macchiò



Lo scrittore  
Ezra Pound  
(1885-  
1972)  
/Ansa

